

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Premio Friuli Storia			
47	Corriere della Sera	26/09/2014	<i>LUCIA CECI: LA CHIESA VISSE FORTI DILEMMI DI FRONTE AL FASCISMO (M.Fumagalli)</i>	2
35	Il Giorno	26/09/2014	<i>IN BREVE - PREMIO FRIULI STORIA VINCE LUCIA CECI</i>	3
35	Il Resto del Carlino	26/09/2014	<i>IN BREVE - PREMIO FRIULI STORIA VINCE LUCIA CECI</i>	4
	IlQuotidianoFvg.it	26/09/2014	<i>LUCIA CECI VINCE IL PREMIO FRIULI STORIA</i>	5
25	Avvenire	25/09/2014	<i>BREVI- A LUCIA CECI IL PREMIO FRIULI PER LA STORIA</i>	6
34	Domenica (Il Sole 24 Ore)	21/09/2014	<i>PREMIO FRIULI STORIA</i>	7
25	Libero Quotidiano	09/09/2014	<i>IL DUCE E LA CHIESA: LUCIA CECI VINCE IL PREMIO FRIULI STORIA</i>	8
33	Corriere della Sera	03/09/2014	<i>IL PRIMO "PREMIO FRIULI STORIA" AL SAGGIO DI LUCIA CECI</i>	9
12	Storia in Rete	01/06/2014	<i>AL "FRIULI" GARA A TRE TRA CECI, FOA E RUSCONI</i>	10
	Blog.Corriere.it	28/05/2014	<i>UN NUOVO PREMIO CHE PROMUOVE RICERCA E DIVULGAZIONE STORICA</i>	11
	Lanostrastoria.corriere.it	28/05/2014	<i>UN NUOVO PREMIO CHE PROMUOVE RICERCA E DIVULGAZIONE STORICA</i>	12
.	Ansa.it	25/05/2014	<i>FRIULI STORIA, IN CORSA CECI FOA RUSCONI</i>	13
27	Avvenire	25/05/2014	<i>BREVI- FOA, CECI, RUSCONI AL FRIULI STORIA</i>	14
31	Corriere della Sera	25/05/2014	<i>"FRIULI", PREMIO PER LA STORIA CONTEMPORANEA</i>	15
26	Domenica (Il Sole 24 Ore)	25/05/2014	<i>DEVOTI AL CAPO CARISMATICO (E.Gentile)</i>	16
27	La Stampa	25/05/2014	<i>RUSCONI FINALISTA DEL FRIULI STORIA</i>	18
31	Libero Quotidiano	25/05/2014	<i>CECI, FOA E RUSCONI SONO I TRE FINALISTI DEL "FRIULI STORIA"</i>	19
4	L'Osservatore Romano	25/05/2014	<i>TRA RICERCA E PACIFICAZIONE (A.Possieri)</i>	20

Premio Friuli

Lucia Ceci: la Chiesa visse forti dilemmi di fronte al fascismo

Con la lettura della lettera inviata dal Quirinale al presidente dell'Associazione Friuli Storia, Giulio Giustiniani, si è aperta ieri al Castello di Udine la cerimonia in onore del vincitore della prima edizione: Lucia Ceci, autrice de *L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini* (Laterza). A scegliere l'opera, tra i 3 saggi finalisti (gli altri erano *Portico d'Ottavia* 13 di Anna Foa e *1914, attacco a Occidente* di Gian Enrico Rusconi) indicati dalla giuria scientifica (presidente Tommaso Piffer), è stata la giuria popolare, composta

da un centinaio di lettori. Intervistata da Paolo Mieli, presidente di Rcs Libri, la Ceci ha affrontato vari punti della sua opera. «Se il Concordato è il fatto saliente», ha notato, «il rapporto tra Chiesa e fascismo è lungo e contrastato. Spesso Pio XI si trovò a competere con il Duce per il controllo delle coscienze». Sono intervenuti anche il sindaco di Udine Furio Honsell e il presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani.

Marisa Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMIO FRIULI STORIA VINCE LUCIA CECI



Nel castello di Udine, Lucia Ceci (nella foto), autrice del volume "L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini" (Laterza) ha ricevuto il premio "Friuli Storia", prima edizione.



**PREMIO FRIULI STORIA
VINCE LUCIA CECI**



Nel castello di Udine, Lucia Ceci (nella foto), autrice del volume "L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini" (Laterza) ha ricevuto il premio "Friuli Storia", prima edizione.



Il Quotidiano

online, pubblico, moderno, free!



Rimani connesso con l'informazione del Friuli Venezia Giulia!

Disponibile su App Store

) document.write("") document.write("") document.write("")

LUCIA CECI VINCE IL PREMIO FRIULI STORIA

SETTEMBRE 26, 2014, 1:39 AM ADMINL



Download this page in PDF format

Lucia Ceci, autrice del volume "L'Interesse Superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini", è la vincitrice della prima edizione di Friuli Storia, premio dedicato alla storia contemporanea e consegnato ieri al Castello di Udine alla presenza, tra gli altri, della presidente della Regione, Debora Serracchiani.

«Sono felice – ha detto la presidente – che i lettori abbiano premiato una donna capace, competente ed anche bella. Questo premio contribuisce a leggere con maggiore attenzione la nostra storia contemporanea, anche in questa regione». Serracchiani ha poi sottolineato che «tante associazioni culturali si sono unite per creare Friuli Storia con due obiettivi fondamentali: diffondere una storia moderna precisa e puntuale e fare conoscere queste terre dal grande pubblico, in particolare dalle generazioni dei più giovani. Utilizzando al meglio la conoscenza di chi e cosa siamo stati – ha concluso la presidente – possiamo migliorarci giorno dopo giorno».

Posted in: [Regione](#)

NUOVO EPISODIO IL GIUSTIZIERE DELLE 11.15

LEGGI IL PDF



Clicca sull'immagine per aprire il pdf con acrobat

IN ESCLUSIVA su ilQuotidianofvg è finalmente uscito "Il Giustiziere delle 11.15 EP.4" ... [clicca qui per vedere tutti gli episodi](#)

Cerca tra gli ultimi numeri

gg-mm-aaaa

BREAKING NEWS

- 1. Pericolo Isis in Friuli, intervista al Prefetto e al Questore
- 2. Piroetta diplomatica anti califfo di Barack d'Arabia
- 3. News dal Fvg
- 4. Presentato un super pc tra i più potenti in Italia a Next
- 5. News dal mondo
- 6. Salvataggio cooperativo
- 7. Il gruppo Credem assume 100 giovani entro il 2015
- 8. Opposizione alla carica contro Honsell, suggerisce la linea alla Procura di Udine
- 9. News dal Fvg
- 10. Montezemolo lascia con un bilancio 2014 da record
- 11. Pordenonelegge 2014, attesa un'edizione da record
- 12. News dal Fvg
- 13. La diplomazia europea è umiliata dai nazionalismi
- 14. La bioraria può essere ancora conveniente se la si usa la sera

FRIULINEWS



Clicca per sfogliarlo (non operativo)

Clicca per scaricare il pdf



A Lucia Ceci il Premio Friuli per la storia

UDINE. La prima edizione del "Premio Friuli storia" è stata assegnata dalla giuria dei lettori a Lucia Ceci per il volume: "L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini", edito da Laterza. La premiazione si tiene oggi alle 18 presso il Salone del Parlamento del Castello di Udine.



PREMIO FRIULI STORIA

Il 25 settembre a Udine si celebra la prima edizione del Premio Friuli Storia assegnato a Lucia Ceci per il libro «L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini» (Laterza, 2013).

Intervengono: D. Serracchiani, P. Fontanini, F. Honsell, L. d'Agostini, T. Piffer, G. Giustiniani e P. Mieli.



L'evento il 25 settembre

Il Duce e la Chiesa: Lucia Ceci vince il premio Friuli Storia

Lucia Ceci, autrice del libro «L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini» (Laterza 2013), si è aggiudicata il premio nazionale di storia contemporanea «Friuli Storia». Si è così concluso il lavoro della giuria scientifica, presieduta dallo storico Tommaso Piffer (che ha selezionato i tre testi finalisti) e della giuria di 100 lettori, non specialisti, che ha decretato il volume vincitore. Oltre al libro della Ceci, hanno partecipato alla «finale» i testi di Gian Enrico Rusconi «1914 Attacco a Occidente» (Il Mulino 2014) e di Anna Foa «Portico d'Ottavia 13» (Laterza 2014). A caratterizzare l'originalità del premio la trasversalità della giuria (da Ernesto Galli della Loggia a Silvio Pons, da Elena Aga

Rossi a Paolo Pezzino) e degli enti sostenitori (in particolare Osoppo e Istituto Resistenza di Udine). Il premio al vincitore (10.000 euro) è inoltre il più alto nel suo genere.

La cerimonia di premiazione si terrà il 25 settembre prossimo alle ore 18 presso il Salone del Parlamento del Castello di Udine. Introdurrà Giulio Giustiniano, presidente dell'Associazione Friuli Storia. Interverranno il presidente del Friuli Debora Serracchiani, il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, il sindaco di Udine Furio Honsell, il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini. Il presidente di Rcs Libri, Paolo Mieli, condurrà l'intervista alla vincitrice, che riceverà il premio dal presidente della giuria scientifica, Tommaso Piffer.



Udine

Il primo «Premio Friuli Storia» al saggio di Lucia Ceci

Il Premio Friuli Storia, nella sua prima edizione, è stato assegnato al volume *L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini* (Laterza) della storica e docente Lucia Ceci. La vincitrice, selezionata dalla giuria dei lettori, verrà premiata nella cerimonia che si svolgerà il 25 settembre nel salone del Parlamento del Castello di Udine (ore 18, ingresso con prenotazione, www.friulistoria.it). All'evento parteciperanno Paolo Mieli, Debora Serracchiani, Pietro Fontanini, Furio Honsell, Lionello d'Agostini, Tommaso Piffer, e il presidente della Associazione Friuli Storia Giulio Giustiniani, oltre ai membri della giuria scientifica, tra cui Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino e Silvio Pons.



PREMI STORICI

Al «Friuli» gara a tre tra Ceci, Foa e Rusconi

La giuria della prima edizione del «Friuli Storia», premio di storia contemporanea, ha selezionato i tre finalisti: Lucia Ceci («L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini», Laterza), Anna Foa («Portico d'Ottavia n. 13», Laterza), Gian Enrico Rusconi («1914», Il Mulino). Il vincitore del premio, realizzato con l'Associazione partigiani *Osoppo* e l'Istituto friulano per la storia della Resistenza (per la prima volta insieme) e il festival *èStoria*, sarà proclamato il prossimo 25 settembre a Udine. ■



Economia

Cerca



Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

Corriere della Sera > Blog > La nostra storia > Un nuovo premio che promuove ricerca e divulgazione storica



LA NOSTRA STORIA / cerca nel blog

CERCA

LA NOSTRA STORIA / Dino Messina



Dino Messina (1954), lavora dall'86 al "Corriere della sera", ha cominciato in cronaca di Milano e per diciannove anni nella redazione cultura, dove si è

occupato principalmente di storia contemporanea. Ora cura la pagina dei commenti. Nel 1997 ha pubblicato con l'ex partigiano Rosario Bentivegna e l'ex repubblicano Carlo Mazzantini "C'eravamo tanto odiati" (Baldini & Castoldi), nel 2008 da Bompiani il libro di interviste "Salviamo la Costituzione italiana".

LA NOSTRA STORIA / le categorie

- addii
- anniversari
- appuntamenti
- archeologia
- archivi
- bilanci
- biografie
- contributi
- cronologia
- discussioni
- era oggi
- i libri della settimana
- il caso
- il convegno
- Il documento
- il film
- il libro del giorno
- il libro del mese
- il libro dell'estate
- Il libro della settimana
- il luogo
- Il personaggio
- In tv
- inchiesta
- incontri
- indiscreto
- Italia 150
- l'intervista
- la foto
- la mostra
- La polemica
- La rivista
- memorie
- miti
- premi
- proverbi
- ritratti
- satira
- Senza categoria
- sondaggi
- spunti
- storia della cultura
- testimonianze

MAG

28

Un nuovo premio che promuove ricerca e divulgazione storica

Non è un caso che il nuovo importante premio dedicato alla storia contemporanea nasca in Nordest. Il premio Friuli Storia, che verrà assegnato il 25 settembre a Udine, si basa infatti su un criterio simile a quello del premio letterario veneziano, il Campiello: una giuria di esperti sceglie una rosa di candidati. E un gruppo di lettori normali dopo un attento esame dei volumi assegna il premio, che nel caso del Friuli storia è di diecimila euro, il massimo della sua categoria.

Perché è importante questo criterio? Per il semplice motivo, che ha messo d'accordo i professori e ricercatori che oggi fanno parte della giuria presieduta da Tommaso Piffer, che un buon libro di storia oltre a essere rigoroso e originale, debba essere anche ben scritto e saper valicare i limiti del pubblico specialistico. Su questo criterio, caro a Indro Montanelli, che fu un grande giornalista con la vocazione per la divulgazione storica, si sono trovati d'accordo Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Silvio Pons, oltre naturalmente a Piffer.

I tre finalisti scelti per la prima edizione del Premio Friuli Storia sono Lucia Ceci, con "L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini" (Laterza, 2103); Anna Foa, "Portico d'Ottavia n. 13. Una casa del ghetto nel lungo inverno del '43" (Laterza 3013); Gian Enrico Rusconi, "1914: attacco a Occidente" (il Mulino, 2014).

Il premio è realizzato con il contributo della Regione Friuli, della Provincia di Udine, della Fondazione Cru, dell'associazione èStoria di Gorizia, l'associazione Historia di Pordenone e vede per la prima volta la collaborazione tra l'Associazione Partigiano Osoppo-Friuli e l'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione. Il bando per l'edizione 2015 sarà disponibile da settembre sul sito www.friulistoria.it.

Una bella notizia insomma per chi ha a cuore la divulgazione della storia!

Tags: Anna Foa, Charles Maier, Elena Aga Rossi, Ernesto Galli della Loggia, Gian Enrico Rusconi, Lucia Ceci, Paolo Pezzino, Premio Friuli Storia, Roberto Chiarini, Silvio Pons, Tommaso Piffer

I VOSTRI COMMENTI



Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it. Se sei già un nostro utente esegui il altrimenti

Il tuo commento è stato inserito ed è in attesa di moderazione

 Post precedenti



LA NOSTRA STORIA / cerca nel blog

CERCA

LA NOSTRA STORIA / Dino Messina



Dino Messina (1954), lavora dall'86 al "Corriere della sera", ha cominciato in cronaca di Milano e per diciannove anni nella redazione cultura, dove si è

occupato principalmente di storia contemporanea. Ora cura la pagina dei commenti. Nel 1997 ha pubblicato con l'ex partigiano Rosario Bentivegna e l'ex repubblicano Carlo Mazzantini "C'eravamo tanto odiati" (Baldini & Castoldi), nel 2008 da Bompiani il libro di interviste "Salviamo la Costituzione italiana".

LA NOSTRA STORIA / le categorie

- addii
- anniversari
- appuntamenti
- archeologia
- archivi
- bilanci
- biografie
- contributi
- cronologia
- discussioni
- era oggi
- i libri della settimana
- il caso
- il convegno
- Il documento
- il film
- il libro del giorno
- il libro del mese
- il libro dell'estate
- Il libro della settimana
- il luogo
- Il personaggio
- In tv
- inchiesta
- incontri
- indiscreto
- Italia 150
- l'intervista
- la foto
- la mostra
- La polemica
- La rivista
- memorie
- miti
- premi
- proverbi
- ritratti
- satira
- Senza categoria
- sondaggi
- spunti
- storia della cultura
- testimonianze

MAG

28

Un nuovo premio che promuove ricerca e divulgazione storica

Non è un caso che il nuovo importante premio dedicato alla storia contemporanea nasca in Nordest. Il premio Friuli Storia, che verrà assegnato il 25 settembre a Udine, si basa infatti su un criterio simile a quello del premio letterario veneziano, il Campiello: una giuria di esperti sceglie una rosa di candidati. E un gruppo di lettori normali dopo un attento esame dei volumi assegna il premio, che nel caso del Friuli storia è di diecimila euro, il massimo della sua categoria.

Perché è importante questo criterio? Per il semplice motivo, che ha messo d'accordo i professori e ricercatori che oggi fanno parte della giuria presieduta da Tommaso Piffer, che un buon libro di storia oltre a essere rigoroso e originale, debba essere anche ben scritto e saper valicare i limiti del pubblico specialistico. Su questo criterio, caro a Indro Montanelli, che fu un grande giornalista con la vocazione per la divulgazione storica, si sono trovati d'accordo Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Silvio Pons, oltre naturalmente a Piffer.

I tre finalisti scelti per la prima edizione del Premio Friuli Storia sono Lucia Ceci, con "L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini" (Laterza, 2103); Anna Foa, "Portico d'Ottavia n. 13. Una casa del ghetto nel lungo inverno del '43" (Laterza 3013); Gian Enrico Rusconi, "1914: attacco a Occidente" (il Mulino, 2014).

Il premio è realizzato con il contributo della Regione Friuli, della Provincia di Udine, della Fondazione Cru, dell'associazione èStoria di Gorizia, l'associazione Historia di Pordenone e vede per la prima volta la collaborazione tra l'Associazione Partigiano Osoppo-Friuli e l'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione. Il bando per l'edizione 2015 sarà disponibile da settembre sul sito www.friulistoria.it.

Una bella notizia insomma per chi ha a cuore la divulgazione della storia!

Tags: Anna Foa, Charles Maier, Elena Aga Rossi, Ernesto Galli della Loggia, Gian Enrico Rusconi, Lucia Ceci, Paolo Pezzino, Premio Friuli Storia, Roberto Chiarini, Silvio Pons, Tommaso Piffer

I VOSTRI COMMENTI



Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.
Se sei già un nostro utente esegui il altrimenti

Il tuo commento è stato inserito ed è in attesa di moderazione

 Post precedenti

CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO

ANSA.it • Friuli Venezia Giulia • Friuli Storia, in corsa Ceci Foa Rusconi

Friuli Storia, in corsa Ceci Foa Rusconi

Annunciati in chiusura festival èStoria a Gorizia

Redazione ANSA

GORIZIA

25 maggio 2014

13:38

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

Editoria

Letteratura

Storia

Gian Enrico Rusconi

Anna Foa

Lucia Ceci

Benito Mussolini



CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - GORIZIA, 25 MAG - La giuria scientifica del Premio Friuli Storia ha selezionato i finalisti dell'edizione 2014: Lucia Ceci con "L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini" (Laterza); Anna Foa con "Portico d'Ottavia n. 13" (Laterza) e Gian Enrico Rusconi con "1914: attacco a Occidente" (Il Mulino). Il premio, alla sua prima edizione, va all'opera di storia contemporanea che sappia meglio coniugare originalità, rigore scientifico e potenzialità di diffusione; consegna il 25 settembre a Udine.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi | Suggerisci

Annunci PPN

Dimagrimento in 7 giorni
Bastano 7 giorni alle celebrità britanniche per perdere 6 kg
onnews24.net

AAA Cercasi passaggi
Offri un passaggio quando hai in programma viaggi lunghi!
www.BlaBlaCar.it

17 € per un nuovo iPhone
Stanno offrendo all'asta iPhone a prezzi folli, come 17 €!
megabargains24.com

Viaggia fino a -70%!
Una selezione di offerte di lusso a prezzi esclusivi!
www.voyageprive.it

COMMENTI

Aggiungi un commento...

Commenta

Plug-in sociale di Facebook

Oggi installare un Condizionatore costa il 70% in meno



SCOPRI PERCHÈ

ULTIMA ORA FRIULI V.G.

- 13:06 Accordo Regione Fvg-InCE per Est Europa
- 12:39 Clini: indagato a Roma per corruzione
- 12:08 Industria: I trim. Bono, serve intervento
- 10:58 Industria: Fvg I trim., cala produzione
- 20:16 Rai: parlamentari Fvg incontrano vertici
- 18:50 Caso Alpi: Patrizia Hrovatin, spiegare
- 15:30 Seduta solenne per 50/o Consiglio Fvg
- 12:40 Ex ministro Clini arrestato da Gdf
- 12:31 Napolitano, Fvg ha superato tragedie
- 08:45 Europee: Fvg, domina Pd di Serracchiani

Tutte le news

+ LETTI Ultima Settimana

- 663 volte Europee: Fvg, domina Pd di Serracchiani
- 447 volte Accoltellamento durante lite, arresto
- 433 volte Ryanair, a Trieste 2 mln passeggeri
- 392 volte Rubavano a scuola, 4 minori denunciati
- 363 volte Ex ministro Clini arrestato da Gdf
- 350 volte Guidolin non sarà più allenatore Udinese
- 306 volte Ideal Standard: politici "in bagno"

+ SUGGERITI Ultima Settimana

- 1 volte Ex ministro Clini arrestato da Gdf
- 1 volte Ryanair, a Trieste 2 mln passeggeri

Foa, Ceci, Rusconi al Friuli Storia

UDINE. La giuria scientifica del Premio Friuli Storia (composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer e Silvio Pons) ha selezionato i finalisti della prima edizione del riconoscimento, realizzato con il contributo di Regione, Provincia e Fondazione Crup e con la collaborazione dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli e dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione (Udine). Si tratta di Lucia Ceci («L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini», Laterza), Anna Foa («Portico d'Ottavia n. 13. Una casa del ghetto nel lungo inverno del '43», Laterza) e Gian Enrico Rusconi («1914: attacco a Occidente», Il Mulino). Sarà ora una giuria di 100 lettori a scegliere il vincitore, che verrà premiato il 25 settembre a Udine.



«Friuli», premio per la storia contemporanea

La giuria della prima edizione del «Friuli Storia», premio di storia contemporanea, ha selezionato i tre finalisti: Lucia Ceci (*L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini, Laterza*), Anna Foa (*Portico d'Ottavia n. 13, Laterza*), Gian Enrico Rusconi (*1914, Il Mulino*). Il vincitore del premio, realizzato con l'Associazione partigiani Osoppo e l'Istituto friulano per la storia della Resistenza (per la prima volta insieme) e il festival èStoria, sarà proclamato il 25 settembre a Udine.



L'ESERCIZIO DEL POTERE

Devoti al capo carismatico

In Italia c'è oggi un abuso del concetto: i leader di massa seguiti con dedizione furono il duce e Togliatti. E, in potenza, Nenni

di **Emilio Gentile**

Circa un secolo fa, il sociologo Max Weber coniò il concetto di carisma per definire una peculiare forma di potere politico, il potere carismatico, che ha origine da una persona ritenuta in possesso di doti straordinarie da parte di coloro che lo scelgono come capo, e lo seguono con entusiasmo e dedizione perché lo considerano investito di una missione.

Carisma in greco significa 'grazia'. Se consideriamo la frequenza con la quale questo termine è stato attribuito a vari politici italiani nell'ultimo ventennio - da Di Pietro a Berlusconi, da Bossi a Grillo, da D'Alema a Renzi - si dovrebbe concludere che l'Italia è un Paese pieno di grazia carismatica. Che ci siano tanti capi carismatici può essere una conseguenza della personalizzazione della politica italiana, derivata dallo sbriciolamento dei partiti di massa, sostituiti da partiti personali o padronali. In realtà, la personalizzazione della politica è stata costante nella storia dell'Italia unita, ma nel secolo scorso i leader carismatici non erano frequenti. Basti pensare ai presidenti del Consiglio che hanno governato più a lungo nell'Italia monarchica, come Depretis, Crispi, Giolitti: nessuno, tranne forse Crispi per qualche tempo, fu considerato un leader carismatico.

Poi ci fu per un ventennio il dominio carismatico di Mussolini, che ebbe origine da peculiari doti personali di oratore e di giornalista, e fu istituzionalizzato nel regime totalitario fascista con il culto del duce. Nella storia del ventesimo secolo, il carisma mussoliniano è stato un fenomeno singolare e per certi aspetti unico. Infatti, a Mussolini furono attribuite doti di

leader carismatico molto prima del fascismo, fin dal 1912, quando a ventinove anni balzò sulla scena nazionale come leader del partito socialista. Il Mussolini socialista perse il carisma nel 1914 perché, convertito all'interventismo, fu considerato un traditore dalle masse socialiste. Dopo la Grande Guerra, Mussolini dovette faticare anche nel movimento dei Fasci, da lui fondato nel 1919, per essere riconosciuto leader carismatico: infatti, nell'estate del 1921 i capi dello squadristico si ribellarono contro di lui perché aveva fatto la pace con i socialisti e voleva smilitarizzare il fascismo. Il carisma del Mussolini duce fu accettato definitivamente solo dopo l'instaurazione del regime a partito unico nel 1926.

Da allora, fino alla vigilia del 25 luglio 1943, Mussolini fu esaltato come duce supremo, che incarnava la missione fascista di creare un'Italia imperiale e una nuova civiltà. Il culto del duce divenne un modello per esperienze analoghe non solo nei regimi fascisti o parafascisti, ma anche nella Russia sovietica, dove l'istituzione del culto di Stalin avvenne nel 1929, affiancandosi al culto di Lenin, istituito nel 1924, dopo la morte del leader carismatico del bolscevismo.

Caduto il fascismo e abolita la monarchia, nell'Italia repubblicana i partiti antifascisti esorcizzarono il mito del carisma mussoliniano, ma i nuovi partiti di massa, la Democrazia cristiana, il Partito socialista e il Partito comunista, non si sottrassero all'influenza dell'esperienza carismatica come fenomeno di aggregazione e di mobilitazione collettiva. Tuttavia, non tutti i leader dei tre partiti furono carismatici. Non lo fu De Gasperi, anche se per un decennio fu il leader della Democrazia cristiana e per sei anni ebbe autorevolmente la guida del governo italiano nella fase più ardua della ricostruzione dell'Italia. Del resto, difficilmente poteva diventare carismatico il leader di un partito che aveva già una suprema guida carismatica nella figura del pontefice. E poco di carismatico aveva la personalità di De Gasperi, un «uomo vestito di grigio, con i suoi occhi grigi così poco cesarei, col suo volto di pietra, grigio anch'esso», come lo descrisse Montanelli nel 1949. De Gasperi era un leader che suscitava rispetto ma non entusiasmo e dedizione carismatica negli altri dirigenti e nella massa democristiana.

Il leader socialista Nenni aveva doti potenzialmente carismatiche, come la fede nella missione rivoluzionaria del socialismo, il fasci-

no oratorio, l'efficace stile giornalistico che suscitavano entusiasmo nelle masse, ma non riuscì a unire nella dedizione alla sua persona un partito afflitto da scissione cronica. Solo Palmiro Togliatti, leader del Partito comunista fin dal suo rientro in Italia dalla Russia nel 1944, divenne un capo carismatico per la massa dei militanti del suo partito, anche se non tutti gli altri dirigenti comunisti accettarono senza discussione la sua leadership. Alla costruzione del carisma di Togliatti contribuirono il mito di Stalin, dell'Unione sovietica e della rivoluzione bolscevica, la struttura rigidamente unitaria e centralizzata del partito comunista, e la trasfigurazione mitica di Antonio Gramsci come "grande italiano", avvenuta nel 1947, nel decennale della sua morte. Nei manifesti del Pci, l'immagine di Gramsci appariva accanto a quella di Togliatti, anch'egli "grande italiano", il compagno fedele e il migliore erede del leader sardo, morto prigioniero del fascismo.

Il carisma di Togliatti fu consacrato con un culto della personalità iniziato fin dal 1945 e intensificato dopo l'attentato da lui subito nel 1948, soprattutto con la celebrazione del suo sessantesimo compleanno nel 1953, anno della morte di Stalin. In quello stesso anno, tramontò definitivamente la leadership di partito e di governo di De Gasperi, "uomo solo", che moriva l'anno dopo. Intanto Nenni continuava a essere il leader prestigioso di un partito che, oscillando fra riformismo e massimalismo, non riusciva a scegliere la strada per compiere la sua missione, rimanendo vincolato al patto di unità d'azione col più forte e carismatico Partito comunista.

A metà degli anni cinquanta, l'Italia entrava in una nuova fase del suo travagliato cammino verso la realizzazione di una democrazia di cittadini liberi e eguali davanti alla legge, dotati tutti di pari dignità, che scelgono liberamente il loro destino senza lasciarlo decidere ai capi carismatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIO FRIULI

Lucia Ceci, Anna Foa e Gian Enrico Rusconi sono i tre finalisti del Premio Friuli che viene assegnato a un'opera di storia contemporanea. Il vincitore sarà proclamato il 25 settembre a Udine.

DAL 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO

A Trento il festival dell'economia



Il testo qui pubblicato è una sintesi della lezione che lo storico e collaboratore della Domenica Emilio Gentile pronuncerà a Trento il 2 giugno alle 11 (Sala Filarmonica), nella giornata conclusiva del Festival dell'Economia. Il titolo dell'intervento è «Carisma e leadership nella politica italiana tra fascismo e Repubblica». Quest'anno il tema del festival, che si apre il 30 maggio, è «Classi dirigenti, crescita e bene comune». In apertura e chiusura ci sono le conferenze di due premi Nobel per l'Economia: gli statunitensi Eric Maskin e Daniel McFadden. Rispetto al tema delle classi dirigenti, «Romper il soffitto di vetro: più donne ai vertici» è il titolo della prima conferenza che vedrà la partecipazione - tra gli altri - dell'avvocato Giulia Bongiorno, dell'amministratore delegato di L'Oréal Cristina Scocchia, del presidente della Rai Anna Maria Tarantola. Il programma completo è disponibile su <http://2014.festivaleconomia.eu/>



130 ANNI DEL PCI | Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti raffigurati in una cartolina commemorativa a trent'anni dalla fondazione del Pci, 1951



Rusconi finalista del Friuli Storia

La giuria tecnica del Premio Friuli Storia ha selezionato i finalisti dell'edizione 2014: si tratta di Lucia Ceci con *L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini* (Laterza), Anna Foa con *Portico d'Ottavia n. 13. Una casa del ghetto nel lungo inverno del '43* (Laterza) e Gian Enrico Rusconi con *1914: attacco a Occidente* (Mulino). Da questa terna emergerà il vincitore, scelto da una giuria di 100 lettori. Premiazione a Udine il 25 settembre.



In palio 10mila euro Ceci, Foa e Rusconi sono i tre finalisti del «Friuli Storia»

■ ■ ■ Vengono presentati oggi a Gorizia, al Festival èStoria, i finalisti della prima edizione del premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia: Lucia Ceci (*L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini*, Laterza), Anna Foa (*Portico d'Ottavia n. 13. Una casa del ghetto nel lungo inverno del '43*, Laterza) e Gian Enrico Rusconi (*1914: attacco a Occidente*, Il Mulino).

Ultimo nato nel campo dei riconoscimenti in campo storico, il premio Friuli Storia, assegnato con l'adesione del Quirinale, ha tra gli elementi qualificanti la trasversalità della giuria (che vede storici illustri di provenienza diversa: Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, il presidente Tommaso Piffer e Silvio Pons). Il montepremi di

10.000 euro ne fa il più ricco della sua categoria. Infine, la decisione di affidare la scelta del vincitore a una giuria di 100 lettori estranei al mondo accademico. Il parterre dei soci sostenitori vede per la prima volta accanto, tra gli altri, l'Associazione Osoppo e Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione: a ciò ha contribuito la visita che Napolitano fece proprio a Porzus nel maggio 2012, quando l'eccidio dei partigiani osovani per mano dei GAP del partito comunista è stato definitivamente consegnato alla storia. Il premio è realizzato con il contributo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine e della Fondazione CRUP. Il vincitore sarà proclamato a settembre. Sempre in settembre, sul sito www.friulistoria.it, sarà disponibile il bando dell'edizione 2015.



A Gorizia un nuovo premio di storia contemporanea

Tra ricerca e pacificazione

di ANDREA POSSIERI

Al netto di ogni retorica stereotipata sull'importanza dello studio del passato, il Premio nazionale di storia contemporanea Friuli Storia – la cui prima edizione verrà assegnata domenica 25 maggio a Gorizia – rappresenta un momento significativo per il dibattito politico e culturale italiano. Prima di tutto, per la rinnovata valorizzazione di un sapere, la storia per l'appunto, che fino a pochi decenni fa rappresentava un elemento costitutivo del discorso pubblico europeo – sia per ciò che concerneva la costruzione politico-simbolica delle identità collettive, che per la sua centralità negli ordinamenti scolastici – e che oggi, invece, pare scontare una reiterata marginalizzazione a favore di una molteplicità di psicologismi e sociologismi di varia natura e fattura.

Una marginalizzazione che sembra delineare, in realtà, una situazione paradossale. Il declino delle culture politiche otto-novecentesche, che si basavano su una poderosa narrazione storico-ideologica della realtà, e la cosiddetta modernità liquida, hanno generato, infatti, la percezione diffusa di vivere in una sorta di società orizzontale caratterizzata da un presente ossessivo, in cui la dimensione storica viene spesso derubricata a un succedaneo di facile fruizione, ad affabulazione leggendaria, se non addirittura a un racconto mitico dai contorni affascinanti, quanto incerti e fumosi.

A prova di ciò, è sufficiente dare uno sguardo al dibattito politico, ormai caratterizzato da partiti-personali sempre meno interessati alla ricerca delle radici e delle tradizioni politiche; al recente programma di ricerca varato dall'Unione Europea, Horizon 2020, in cui le discipline umanistiche sembrano avere un ruolo ancillare rispetto alle cosiddette scienze dure; e, infine, a una sempre più diffusa letteratura del "mistero" e del "fantastico" in cui il racconto fiabesco si combina inestricabilmente con un'ambientazione storica.

Oltre a questo, però, l'importanza del Premio Friuli Storia è da ravvisare in altri due elementi decisivi: innanzitutto, nella particolare giuria che assegna il premio, costituita da un pubblico di lettori insieme a un comitato scientifico di storici di professione provenienti da scuole di pensiero differenti; e, in secondo luogo, nella specialissima cornice territoriale in cui si svolge la manifestazione: il Friuli e Gorizia, terre di confine e di identità conflittuali, di appartenenze separate e di scontri armati. E quindi anche di storiografie parallele, che di quei conflitti ne costituiscono il nerbo e il materiale infuocato anche in tempo di pace.

Proprio per questo, non può passare inosservato il fatto che tra i promotori del premio siano presenti sia l'Associazione partigiani Osoppo-Friuli che l'Istituto friulano per

la storia del movimento di liberazione. Una compartecipazione che rimanda, naturalmente, all'eccidio di Porzùs che si consumò nel febbraio del 1945 – quando un commando dei Gruppi di azione patriottica (Gap) comunisti guidato da Mario Toffanin, detto "Giacca", attaccò il commando delle formazioni "Osoppo", di estrazione cattolica e azionista – e che rappresenta, ancora oggi, una ferita aperta nella storia d'Italia. Una lacerazione profonda che solo recentemente, dopo decenni caratterizzati da processi giudiziari e scomuniche ideologiche, sta avendo dei timidi segnali di pacificazione.

Il Premio Friuli Storia sembra andare in questa direzione. Non certo verso la costruzione di una sterile memoria condivisa, quanto, piuttosto, verso una necessaria pacificazione nazionale che attesti la volontà di percorrere strade diverse dal conflitto ideologico pervasivo del passato e dalla scomunica dottrinale di quanti sostengono interpretazioni differenti da quella ritenuta ufficiale.

Aby Warburg, eclettico uomo di cultura europea vissuto a cavallo tra il XIX e il XX secolo, ammoniva che per produrre una buona ricerca storica bisognava «eludere la sorveglianza delle guardie confinarie delle discipline». Parole importantissime che acquisiscono un grande significato per le nuove generazioni di studiosi chiamati a superare, una volta per tutte, la pastoia ideologiche del Novecento e una sempre più diffusa scialba asetticità accademica.



La malga di Porzùs con la lapide che ricorda l'eccidio del 1945

